NOVEMBRE
2026

Più rinnovabili, bollette più basse

Nuove elaborazioni mostrano come la transizione energetica convenga non solo al Pianeta, ma anche ai conti delle famiglie

In una fase in cui il **costo della vita** continua a crescere, anche l'energia pesa sui bilanci delle famiglie. Le bollette elettriche italiane, in particolare, sono esposte alle **oscillazioni dei mercati internazionali** e soprattutto al prezzo del **gas**. Eppure, questa interdipendenza potrebbe essere ridotta accelerando lo sviluppo delle **fonti rinnovabili.**

Se l'Italia raggiungesse almeno gli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili previsti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (**PNIEC**), le famiglie potrebbero infatti beneficiare di **bollette più basse e stabili**. Le stime indicano che, in uno scenario futuro coerente con gli obiettivi del Piano al 2030, una famiglia tipo risparmierebbe **circa 190 € l'anno**[1].

È quanto emerge dalle elaborazioni di ECCO, il think tank italiano per il clima, realizzate per Greenpeace Italia, che presentiamo in questo briefing. E non solo: va notato che i benefici economici delle rinnovabili potrebbero essere **molto più grandi di quelli dello scenario PNIEC.** Secondo Greenpeace e le principali associazioni ambientaliste italiane, infatti, gli obiettivi stabiliti dal Piano non sono abbastanza ambiziosi e l'Italia dovrebbe fare molto di più per la transizione energetica.

Una dipendenza pericolosa

Oggi in Italia il prezzo dell'elettricità è fortemente condizionato dal gas, che nel 2025 ha coperto il **47% della produzione elettrica nazionale**. Ma il suo influsso sulle bollette è ancora maggiore: sul mercato all'ingrosso, infatti, il prezzo viene in genere determinato dall'ultima centrale necessaria a soddisfare la domanda. In Italia, per circa il 70% delle ore, questa funzione è svolta da **impianti termoelettrici a ciclo combinato**. A determinare quindi il prezzo dell'energia elettrica è quasi sempre il gas fossile.

Questa stretta correlazione è evidente guardando ai numeri. Prendendo come riferimento il primo trimestre del 2022, il gas costava in media circa 100 euro per megawattora e aveva superato i 300 euro durante l'estate. Una famiglia tipo - con una potenza impegnata di 3 kW e consumi annui di 2700 kWh - spendeva circa **1380 euro l'anno per l'elettricità.**

Nel 2025, sempre prendendo in considerazione il primo trimestre e con il gas sotto i 50 euro/MWh, la spesa era diminuita, arrivando a circa 810 euro. Nel terzo trimestre 2026 la spesa risultava **già risalita** a circa 840 euro annui, mentre a fine ottobre il gas ha raggiunto 97 euro/MWh.

Insomma, finché l'elettricità resterà così legata al gas, il rischio di nuovi rincari continuerà a gravare sulle bollette. Sole e vento, invece, non richiedono combustibili il cui costo dipende dalle **tensioni geopolitiche.** Aumentare le rinnovabili significa

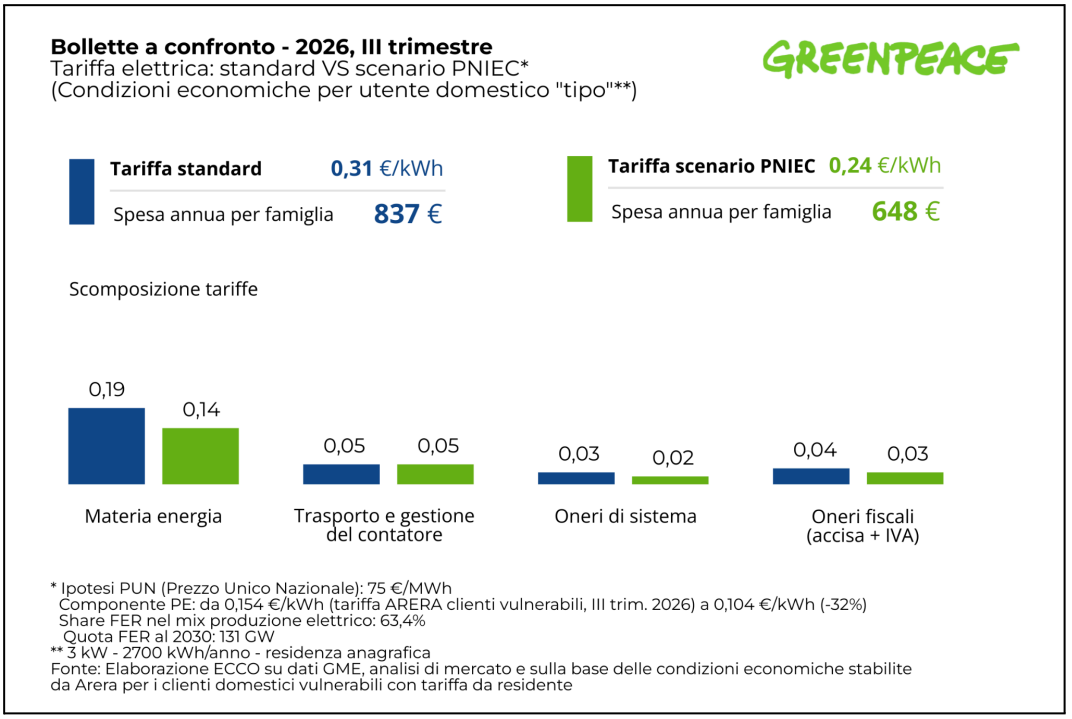
[1] Calcolo effettuato considerando come riferimento il III trimestre del 2026.

quindi ridurre l'influenza del gas nella formazione dei prezzi e rendere l'elettricità più accessibile e con un prezzo più stabile.

I vantaggi delle rinnovabili

Le stime elaborate da ECCO per uno scenario in cui l'Italia raggiunga una capacità rinnovabile installata **coerente con gli obiettivi del PNIEC** al 2030 indicano che, con le rinnovabili in grado di coprire circa il 63% della produzione elettrica, per una famiglia tipo la bolletta diventerebbe più leggera di circa il 23% rispetto alle condizioni del III trimestre 2026, **con un risparmio di circa 190 € l'anno**.

Per trasformare questo potenziale in un **vantaggio concreto** servono impianti rinnovabili, reti adeguate e strumenti che consentano a famiglie e imprese di acquistare energia a condizioni legate ai **costi di produzione,** anziché alla volatilità del gas. Tra questi strumenti ci sono le aste per le rinnovabili, i contratti di lungo termine, le comunità energetiche e l'autoconsumo.

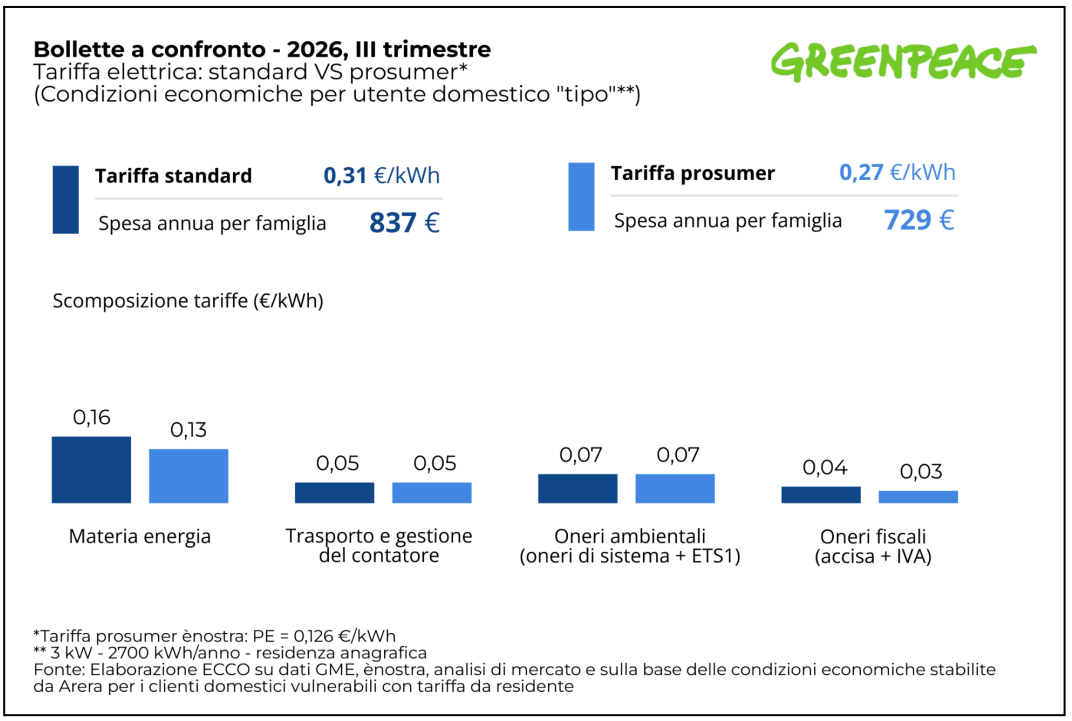


Un'anticipazione di questi benefici è già visibile tra chi oggi accede a **forniture legate alle rinnovabili.** Nel 2022, durante la fase più acuta della crisi energetica, una famiglia con **tariffa prosumer**[2] pagava circa 0,32 euro/kWh, contro 0,51 euro/kWh della tariffa standard. Si tratta di una spesa annua di circa 860 euro (quindi il 37% in meno rispetto alla tariffa standard).

Il vantaggio per chi sceglie le rinnovabili è rimasto anche **quando il prezzo del gas è sceso**: nel 2025 la spesa stimata per la tariffa prosumer era di circa 730 euro, contro 810 euro della tariffa standard, con un risparmio di circa 80 euro l'anno. Nel 2026,

[2] Un prosumer è un cittadino (o un'impresa) che oltre ad acquistare energia la produce, ricorrendo a fonti rinnovabili. L'esempio classico è chi installa un impianto fotovoltaico sul proprio tetto, consumando l'energia autoprodotta e cedendo alla rete quella in eccesso. Oggi è possibile tuttavia diventare prosumer anche "a distanza", ossia contribuendo al finanziamento di impianti collettivi e consumando poi la propria quota di energia rinnovabile, come nel caso della tariffa di *ènostra* presa in considerazione.

mentre la tariffa standard risaliva a 0,31 euro/kWh, quella prosumer si fermava a 0,27 euro/kWh.



Nel modello utilizzato da ECCO per i calcoli, la tariffa prosumer è quella riservata ai soci della cooperativa *ènostra*. Chi ne fa parte sceglie di **investire in impianti collettivi**, per poi ricevere **energia rinnovabile a un prezzo fisso,** legato ai costi di produzione e non all'andamento del mercato all'ingrosso.

Segnaliamo che nei dati qui riportati non è considerato il **contributo economico iniziale** come quota sociale di adesione alla cooperativa (50€) e investimento minimo nel Fondo Produzione (500€). Costi che ricadono anch'essi sui conti delle persone, ma che vengono **ammortizzati** velocemente, senza in realtà inficiare il beneficio economico generato dalle rinnovabili.

È il momento di cambiare passo

Per il futuro, la sfida è estendere i benefici delle rinnovabili a tutta la popolazione. Con investimenti e politiche adeguate, infatti, **tutte le famiglie** potranno risparmiare.

«Abbandonare il gas fossile e investire nella transizione energetica alle fonti rinnovabili non significa solo contrastare la crisi climatica, ma anche portare un beneficio concreto alle famiglie, con bollette energetiche più basse, e a tutta la società, con meno shock dovuti alle crisi internazionali e una produzione energetica più stabile, sicura e democratica. I numeri che abbiamo analizzato parlano chiaro: persino nello scenario del PNIEC - che resta insufficiente e inadeguato - il risparmio in bolletta per le famiglie dovuto alle rinnovabili sarebbe significativo. Per questo motivo, Greenpeace chiede al governo italiano di **stabilire il phase-out del gas fossile** entro il 2035 e di investire sulle fonti rinnovabili e su misure di transizione energetica come elettrificazione, sistemi di accumulo ed efficienza energetica. Crediamo sia necessario aumentare l'ambizione del PNIEC, disaccoppiare stabilmente il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas e introdurre incentivi e misure di sostegno per le persone. Il tutto da finanziarie tassando gli enormi profitti

delle aziende fossili. Una reale transizione energetica che sia equa e a beneficio di tutta la popolazione è l'unica strada per abbassare le bollette, interrompere la dipendenza dai Paesi produttori di gas e petrolio e fermare la crisi climatica una volta per tutte», dichiara **Federico Spadini**, campaigner Clima di Greenpeace Italia.

Nota metodologica a cura di ECCO

1. Cliente di riferimento

Le stime si riferiscono al cliente domestico "tipo" definito da ARERA:

- abitazione di residenza anagrafica;
- potenza impegnata di 3 kW;
- consumo annuo di 2700 kWh.

È il profilo che l'Autorità usa per monitorare e comunicare l'andamento della spesa elettrica delle famiglie italiane.

2. Tariffa elettrica di riferimento

Per la tariffa standard sono state utilizzate le condizioni economiche del servizio di maggior tutela, definite e aggiornate trimestralmente da ARERA per i clienti domestici residenti. Dal 1° luglio 2024 tali condizioni si applicano ai soli clienti vulnerabili, ma restano il riferimento con cui l'Autorità rileva la spesa del cliente tipo. I trimestri considerati sono tre:

- I trimestre 2022;
- I trimestre 2025;
- III trimestre 2026.

La spesa è scomposta nelle componenti della bolletta:

- Materia energia: costo di acquisto dell'energia all'ingrosso, dispacciamento e commercializzazione.
- Trasporto e gestione del contatore: costi di rete per trasmissione, distribuzione e misura.
- Oneri di sistema: componenti parafiscali a copertura di attività di interesse generale, tra cui gli incentivi alle rinnovabili (componente ASOS). A queste si aggiunge una stima dell'onere ambientale legato al sistema di Emission Trading System (ETS1), a partire dal prezzo delle quote ETS e dal fattore di emissione della produzione termoelettrica italiana da ISPRA. Quest'onere viene quindi scorporato dalla componente materia energia in tutti i casi eccetto lo "scenario PNIEC".
- Oneri fiscali: accisa e IVA.

Le quote fisse (€/anno) e di potenza (€/kW/anno) sono state ripartite sui consumi annuali così da esprimere tutte le componenti di costo in €/kWh/anno. La spesa annua della famiglia tipo si ottiene moltiplicando il costo unitario totale (€/kWh) per il consumo annuo di 2700 kWh.

3. Tariffa prosumer

La tariffa prosumer è quella offerta da *ènostra*, cooperativa energetica che fornisce ai propri soci solo elettricità da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico e idroelettrico), con garanzia d'origine.

La tariffa è riservata ai soci sovventori, cioè ai soci che investono nel fondo con cui la cooperativa finanzia la costruzione dei propri impianti collettivi. In cambio i soci accedono a un prezzo dell'energia fisso, che riflette il costo di produzione degli impianti della cooperativa e non l'andamento del mercato all'ingrosso. In pratica il socio consuma "virtualmente" l'energia prodotta dagli impianti che ha contribuito a finanziare. Il prezzo resta quindi indipendente dal PUN (Prezzo Unico Nazionale) e dalla volatilità del gas.

Nelle stime cambia solo la componente materia energia, calcolata sul prezzo dell'energia (PE) della tariffa prosumer in vigore in ciascun periodo:

0,12 €/kWh nel 2022;

0,11 €/kWh nel 2025;

0,12 €/kWh nel 2026.

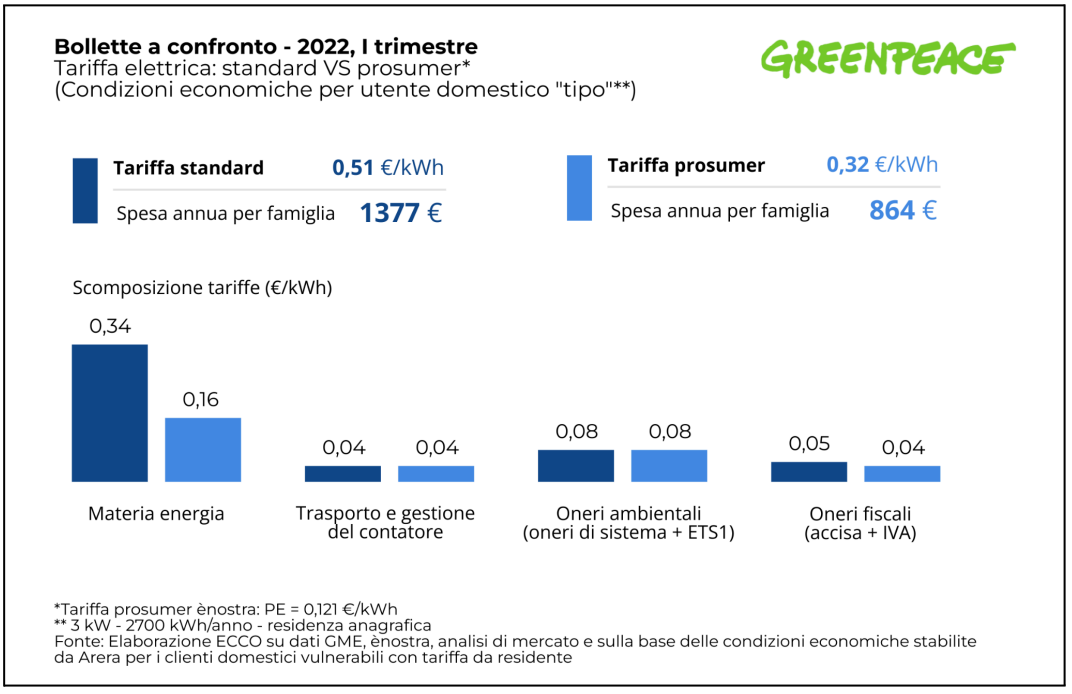
4. Scenario rinnovabili allineato al PNIEC

Lo scenario stima il prezzo all'ingrosso dell'elettricità (PUN) in un sistema con capacità rinnovabile installata in linea con gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) al 2030. In quel sistema le rinnovabili coprono circa il 63% della produzione elettrica.

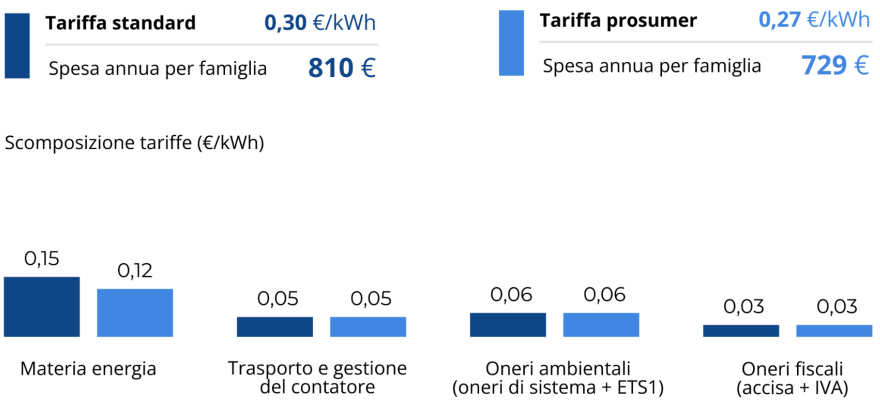
Il PUN dello scenario è stato tradotto e incluso nella componente materia energia della famiglia tipo. Lo scenario stima anche la possibile evoluzione delle altre voci di bolletta (dispacciamento, costi di rete e oneri di sistema, in particolare la componente ASOS).

Fonte: elaborazione ECCO su dati GME, ènostra, analisi di mercato e sulla base delle condizioni economiche stabilite da Arera per i clienti domestici vulnerabili con tariffa da residente.

Dati aggiuntivi - confronto tariffa standard e prosumer (anni 2022 e 2025)



Bollette a confronto - 2025, I trimestre
Tariffa elettrica: standard VS prosumer*
(Condizioni economiche per utente domestico "tipo"**)



Scomposizione tariffe (€/kWh)

*Tariffa prosumer ènostra: PE = 0,114 €/kWh
** 3 kW - 2700 kWh/anno - residenza anagrafica
Fonte: Elaborazione ECCO su dati GME, ènostra, analisi di mercato e sulla base delle condizioni economiche stabilite da Arera per i clienti domestici vulnerabili con tariffa da residente